

Lunedì 15 alle 18.30 incontro coordinatori dei catechisti e degli educatori
 Martedì 16 alle 21.00 incontro gruppo liturgico in vista del Natale
 Venerdì 19 alle 21.00 in chiesa a Castelnuovo veglia penitenziale con possibilità dell'assoluzione individuale

CONFESSIONI a Castelnuovo in chiesa

Sabato 20 10.00-12.00; 15.30-17.30
 Domenica 21 16.00-18.00
 Lunedì 22 10.30-12.00
 Martedì 23 16.00-18.30
 Mercoledì 24 10.00-12.00

Messe di NATALE

Mercoledì 24: VIGILIA di NATALE

15.30 Casa di riposo (solo per gli ospiti)
 23.00 Meletole

Giovedì 25: NATALE

8.00 Castelnuovo
 9.30 Cogruzzo
 11.00 Castelnuovo

Venerdì 26: santo STEFANO

10.00 a san Savino

Olimpiadi invernali dei ragazzi

Sabato 3 gennaio a Cogruzzo per i ragazzi dalla 4° elementare alla 3° media; iscrizione entro il 27 dicembre; modulo scaricabile dal sito dell'UP.



Concerto corale natalizio

Chiesa San Leonardo di Cogruzzo
 - Via San Leonardo n. 1, Castelnuovo di Sotto -

Sabato 20 Dicembre 2025
 Ore 18.00

Coro Vocinsieme di Praticello di Gattatico

Coro scolastico dell'I. C. "Don Dossetti" di Cavriago

Coro di voci bianche CavriCanto di Cavriago

Direttrice: *Ilaria Cavalea*

Ingresso libero

Bollettino settimanale 14 dicembre 2025



www.upsanfrancesco.org
 segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 14 dicembre III di Avvento Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia In memoria di Italo Cantoni e def.ti della famiglia Cantoni; def.to Lauri Mario
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
Cogruzzo	-----
LUNEDI' 15 dicembre Castelnuovo	Ore 10:00 Eucaristia Def.ti delle famiglie: Torreggiani, Massaro, Troni, Panisi, Ferrari, Chiesi, Perini, Gabbino, Massari, Cavalli, Zanetti, Ferrarini, Lazzaro
MARTEDI' 16 dic. Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia Def.ti Alberghina Angela, Greco Giovanni e Montermini Valentina
MERCOLEDI' 17 dic. Castelnuovo	Ore 6.40 Lodi in chiesa ORE 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 18 dic. Castelnuovo	Ore 17:30 Adorazione Eucaristica Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 19 dic. Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 20 dic. San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 21 dic. IV d'Avvento Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia

Confessioni

In chiesa a Castelnuovo il **SABATO** dalle 11.00 alle 12.00; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA domenica 14 dicembre

Dal libro del profeta Isaia 35, 1-6a.8a.10 Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 145 (146)
R/. Vieni, Signore, a salvarci.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo 5, 7-10 Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Matteo 11, 2-11 In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei

palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». **Parola del Signore.**

COMMENTO: Anche questa domenica il Vangelo ci presenta la figura di Giovanni battista, ma da una prospettiva diversa. Non più nel deserto a predicare e battezzare, ma in prigione. Quel Gesù che lui stesso aveva battezzato nel giordano ha cominciato il suo ministero pubblico: parla, insegna, guarisce, raduna dei discepoli, prende posizione... tutto questo provoca il Battista, la sua ricerca, l'attesa del Messia.

Solo che il Messia che lui annunciava tra le acque del Giordano e il deserto doveva essere un giudice che bruciava la paglia con un fuoco inestinguibile, uno che avrebbe sradicato i malvagi dalla terra e fatto piazza pulita di ogni forma di ingiustizia. Le opere che Gesù compie, però, sono di altro tipo. Cosa pensare?

Per evitare di perdersi in idee e pensieri che non hanno né capo né coda, Giovanni va diritto alla fonte, inviando i suoi discepoli da Gesù; niente sondaggi di opinioni, niente informatori messi sulle sue tracce, ma si rivolgono al diretto interessato, che risponde loro elencando le opere da lui compiute (che sono sotto gli occhi di tutti) e pronunciando una beatitudine che segnala il vertice della libertà interiore: beato è colui che non trova in me motivo di scandalo.

Le opere che Gesù compie non decretano la fine del male sulla terra, ma sono segno dell'irruzione del Regno, manifestazione di una straordinaria tenerezza che lo spinge a prendersi cura persino delle categorie più emarginate, quelle che la Legge del tempo espelle dalla comunità.

Le opere del Messia non impongono la fine della presenza dei malvagi nel mondo, come avrebbe voluto Giovanni e forse qualcuno fra noi, ma inaugurano i tempi nuovi del trionfo dell'amore compassionevole che si china sulle piaghe fisiche e interiori.

Dopo aver chiarito questo, Gesù si rivolge alle folle e a noi per vedere abbiamo compreso il ministero di Giovanni. Chi è stato Giovanni nel corso del suo ministero? Più che un profeta... il mio messaggero... che prepara la tua via. Colui che consegna la bella notizia della presenza del Regno che avanza nella storia e la trasforma. La sua intera esistenza è stata consacrata a preparare l'avvento del Signore, tutte le sue energie sono state messe a servizio del Regno, la sua parola ha scavato solchi nei terreni più accidentati e seminato quelli più sterili. Don Paolo

Giornata per la Caritas diocesana
“La città di Dio ci impegna per le città degli uomini”

L'Avvento che si apre è segnato dal Giubileo, che ci invita a contemplare la città di Dio che viene ad abitare in mezzo a noi. Ma, come ha ricordato il Papa, la città di Dio non ci fa fuggire dal mondo: «*La città di Dio, di conseguenza, ci impegna per le città degli uomini*». È dentro le nostre strade concrete, con le loro luci e le loro ferite, che il Vangelo chiede di prendere corpo e di portare la sua speranza. La locandina che accompagna la Giornata Caritas prova a dirlo con un'immagine. C'è una città alle nostre spalle, solida e un po' chiusa. Davanti, un albero dove alcuni bambini si arrampicano e raccolgono rami, mentre altre persone stendono un mantello sulla strada. È un'eco dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme (Mc 11,8): qualcuno prepara la via con gesti semplici e concreti, qualcuno osserva da lontano, qualcuno forse resta indifferente.

In quale parte di questa scena ci riconosciamo come comunità cristiana? Siamo tra coloro che **preparano la strada**, o tra quelli che guardano dal bordo?

L'Avvento ci ricorda che il Signore continua a **visitare le nostre città**: nelle persone e famiglie in difficoltà che chiedono ascolto, nei giovani che non vedono prospettive, nelle famiglie schiacciate dal costo della vita, nelle persone sole, che vivono per strada o nelle periferie dimenticate. Non viene a instaurare una città ideale, ma a trasformare dall'interno le nostre città “degli uomini”, a partire da chi vive le fragilità più grandi.

Come Caritas, vorremmo aiutare le comunità a stare proprio lì, su quella strada dove passa il Signore: come le donne che stendono i mantelli, mettendo a disposizione **tempo, spazi, beni, competenze** perché la vita di qualcuno diventi un po' più percorribile; come i bambini sull'albero, capaci di inventare gesti nuovi, di cogliere rami di pace, di immaginare una città diversa, di osare la speranza.

Il Centro di Ascolto diocesano, le Locande di accoglienza, le Mense diffuse, il Magazzino CESARE e gli altri percorsi di accompagnamento abitativo e lavorativo sono tentativi, fragili ma reali, di lasciar entrare il Vangelo nelle pieghe della città. Non risolvono tutto, ma dicono che nessuna storia è condannata in partenza. Umilmente sperimentano strade di prossimità.

In quest'ottica vi invito a vivere anche quest'anno la **Giornata per la Caritas diocesana**, che celebreremo **domenica 14 dicembre 2025, terza domenica di Avvento**. Le offerte raccolte nelle celebrazioni saranno destinate a sostenere i progetti della Caritas diocesana, in particolare quelli di **aiuto alimentare: il nuovo Magazzino CESARE e le Mense diffuse**, attraverso i quali ci impegniamo affinché nessuno resti fuori dalla città.

Papa Leone, nell'esortazione *Dilexi te*, ci ricorda che la parola di speranza e di liberazione del Signore è rivolta in modo speciale a chi vive situazioni di povertà e fragilità, e che la Chiesa, se vuole essere di Cristo, deve diventare sempre più «Chiesa delle Beatitudini, che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri» (*Dilexi te*, n. 21). A partire da queste parole, vi chiedo di vivere e preparare la Giornata non solo come una occasione di raccolta fondi, ma come un **vero esercizio comunitario di speranza**.

Uno sguardo di speranza non nega il peso delle fatiche, ma cerca i germogli di bene che il Signore fa nascere proprio lì, dove le ferite sono più profonde. Lasciamo che siano le persone e le famiglie in difficoltà a indicarci dove Dio è all'opera e quali “mantelli” stendere oggi sulle strade del nostro territorio.

Grazie per la fedele dedizione con cui, spesso nel nascondimento, tenete aperti gli occhi e le mani della Chiesa sulla vita delle persone. Affido ciascuno di voi e le vostre comunità al Signore che viene, perché impariamo a riconoscerlo mentre entra nella nostra Gerusalemme quotidiana.

Grazie per il vostro impegno quotidiano!

Il Direttore Caritas
Andrea Gollini



Donne diacono no, ma di fatto sì

È stata pubblicata di recente una sintesi del lavoro della seconda Commissione di studio sul diaconato femminile, essa è indirizzata a papa Leone in quanto papa Francesco aveva avocato a sé la questione del possibile accesso delle donne al diaconato. La conclusione è un no al diaconato femminile, anche se il giudizio non è definitivo.

È difficile per me entrare nel merito di quella che è solo una sintesi di un confronto teologico di cui non ho gli strumenti per un contraddittorio. Colgo però l'occasione per ridire quello che è sotto gli occhi di tutti e che nessuno nega, la presenza delle donne è preziosa e necessaria, senza di essa le nostre comunità non posso stare in piedi, non c'è Chiesa senza la sua parte femminile. Così anche la gerarchia (diaconi, preti e vescovi) fondata sul sacramento dell'ordine, non può essere Chiesa pienamente se al suo interno non contempla la presenza accanto a uomini anche di donne. Senza una presenza femminile la gerarchia non è Chiesa; questo mina la sua corretta e vera capacità nello svolgere le funzioni di insegnare, santificare e governare. Proprio l'ordinazione diaconale di donne può rimediare a questa carenza che da troppo tempo la Chiesa si porta dietro.

Posso comprendere, anche se non condividere, come alla base di certe scelte, ci sia una prudenza che vuole evitare divisioni e contrasti all'interno della comunità, forse anche un po' di paura e rigidità. Per questo chiedo perdono alle donne e chiedo loro con gratitudine di continuare ad avere pazienza continuando nella Chiesa il loro prezioso servizio senza il quale non potremmo insieme portare avanti l'annuncio del Vangelo.

Una cosa però mi ha colpito negativamente e non riesco proprio a mandarla giù. Una parte dei teologi coinvolti ha avvallato la prospettiva che "la mascolinità di Cristo, e quindi la mascolinità di coloro che ricevono l'ordine, non è accidentale, ma è parte integrante dell'identità sacramentale...", mi fermo qua nella citazione perché proseguendo peggiora. Traduco: visto che Gesù era maschio la mascolinità è parte essenziale per poter essere ordinati. Mi permetto di essere un attimo ironico: vogliamo dire che se Gesù avesse voluto anche ministri ordinati donne doveva nascere sia maschio che femmina? E come avrebbe fatto? E visto che era ebreo e immagino circonciso occorre quindi scegliere solo uomini ebrei e circoncisi? Veramente serve una somiglianza naturale a Cristo per essere ordinati o non piuttosto l'essere a immagine e somiglianza di Dio?

Concludo con quella che mi sembra una contraddizione interna allo stesso sviluppo del tema. Una commissione arriva a dire di no al diaconato femminile quando poco più di un anno fa, l'assemblea del sinodo dei vescovi, aveva approvato il documento finale del Sinodo sulla Sinodalità e al n. 60 si esprimeva così: "la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta e occorre proseguire il discernimento a riguardo". Inoltre più di recente il documento finale del sinodo italiano ha chiesto che la conferenza dei vescovi "sostenga e promuova progetti di ricerca di facoltà teologiche e associazioni teologiche per offrire un contributo all'approfondimento delle questioni relative al diaconato delle donne avviato dalla Santa Sede". I vescovi italiani hanno recepito e fatto proprio integralmente il testo. Quindi i vescovi del mondo in sinodo, i vescovi italiani e i sinodi avviati in questi anni dicono andiamo avanti, mentre la commissione di studio conclude senza arrivare a una vera conclusione dicendo sostanzialmente un no al diaconato femminile. Qualcosa non mi torna!

E ora? Chiedo scusa e dico grazie a voi donne della mia comunità che senza titoli e distintivi, anche se private di una possibile grazie sacramentale proveniente dall'ordinazione, continuate nella vostra opera e testimonianza di edificazione della Chiesa.

don Paolo Tondelli